

OFF LIMIT 4

Anche a Brescia una rassegna su chi non ha mai pensato di esporre

Mostra omaggio ai «banditi» dalle mostre

di Gian Marco Walch

BRESCIA — Il pericolo è quello di lasciarsi cadere nella compassione, peggio, nell'apprezzamento da commiserazione. Il «normale» che, democraticamente, si finge uguale a chi non riesce a pensare come tale. Invece gli artisti, perchè artisti sono, che Mario Del Curto, fotografo svizzero poco più che cinquantenne, insegue con tenace passione dalla Francia alla Polonia agli Stati Uniti, chiedono - ma a loro in realtà spesso neppure interessa - di essere considerati appunto come artisti. Anche se sono «Banditi», suggestivo titolo della mostra ospitata, sino al 28 maggio, da Palazzo Martinengo, a Brescia: «banditi» in quanto «messi al bando», costretti magari dal loro mal di vivere a rifugiarsi in comunità protette, e «banditi» in quanto «fuorilegge» dell'arte, di quel sistema tentacolare in cui è sempre più difficile il confine fra ispirazione e commercio.

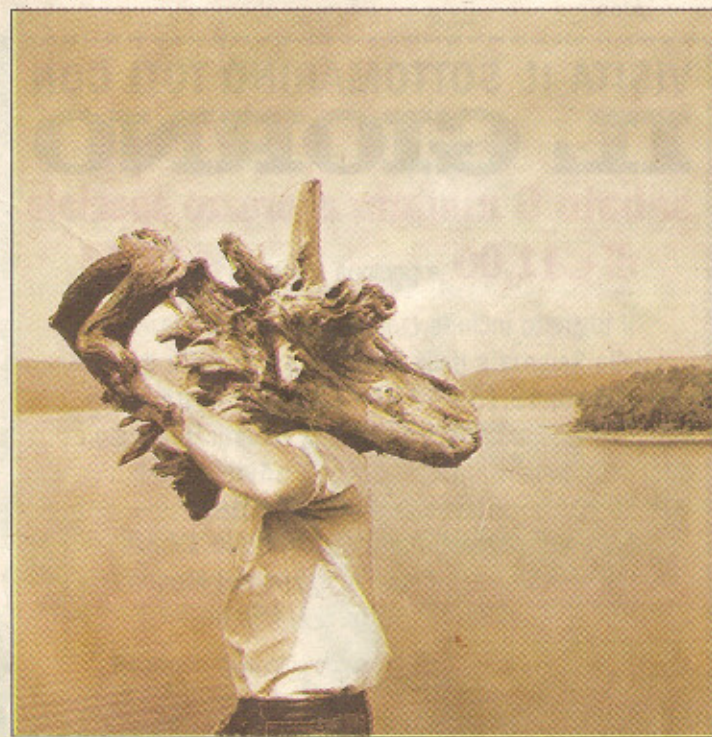
«Banditi» ovvero «Sulle vie dell'Art Brut»: il termine, storico, con cui Jean Dubuffet, nel 1947, definì le opere di artisti che creavano senza consapevolezza, non nel senso aristocratico dei surrealisti, ma perchè mentalmente o socialmente emarginati. Anarchici, liberi da ogni condizionamento. Eugenio Santoro, per esempio, lucano di Castelmezzano, ha oggi 86 anni. Dal 1985, quando è andato in pensione, si dedica alla scultura in legno. Intaglia sui tronchi personaggi e animali a dimensione naturale, poi li accende di colori vivaci. E li lascia all'aperto, o li cela sotto un tendone in un magazzino. Esporli? Santoro è il primo a stupirsi se qualcuno mostra interesse per le sue opere. L'identico «stile», anche di vita, di Clyde Jones, americano, nato nel 1938, o nel '39, non lo sa neppure lui. Michel Nedjar, parigino, classe 1947, con stracci e spaghi crea fantocci che immerge nel fango. Il polacco Stanislaw Za-

gajewski, invece, si considera un grande artista: scolpisce terrecotte, stipando anche il letto, diviso con cani e gatti.

Mario Del Curto dagli anni Ottanta immortala questi artisti, i loro visi, le mani, i lavori. Centoventisei i ritratti di autori noti nel «gotha» dell'Art Brut in mostra nella rassegna curata da Elisa Fulco. Accanto a una quindicina di scatti inediti, commissionati a Del Curto dall'Ircs, l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico di Brescia, nei tre atelier del Fatebenefratelli presenti in Lombardia: la Bottega dell'Arte, a Brescia; l'Atelier di Pittura Adriano e Michele, a San Colombano al Lambro; l'Atelier La Bicicletta Blu, a Cernusco sul Naviglio. Come dice lo stesso Del Curto, una mostra «omaggio alla creatività anomima» che non insegue l'abbaglio dei riflettori.

Palazzo Martinengo, Brescia, via dei Musei 32. Fino al 28 maggio. Info: 030.297551.

G.M.W.



Clyde Jones, artista alternativo americano, con una sua opera